

Premessa

Riproduciamo uno stralcio dalla Ricerca effettuata dal Gruppo che aveva come tema l'analisi delle integrazioni curriculari tra istruzione e formazione professionale

1. AMBITO DEL CURRICOLO

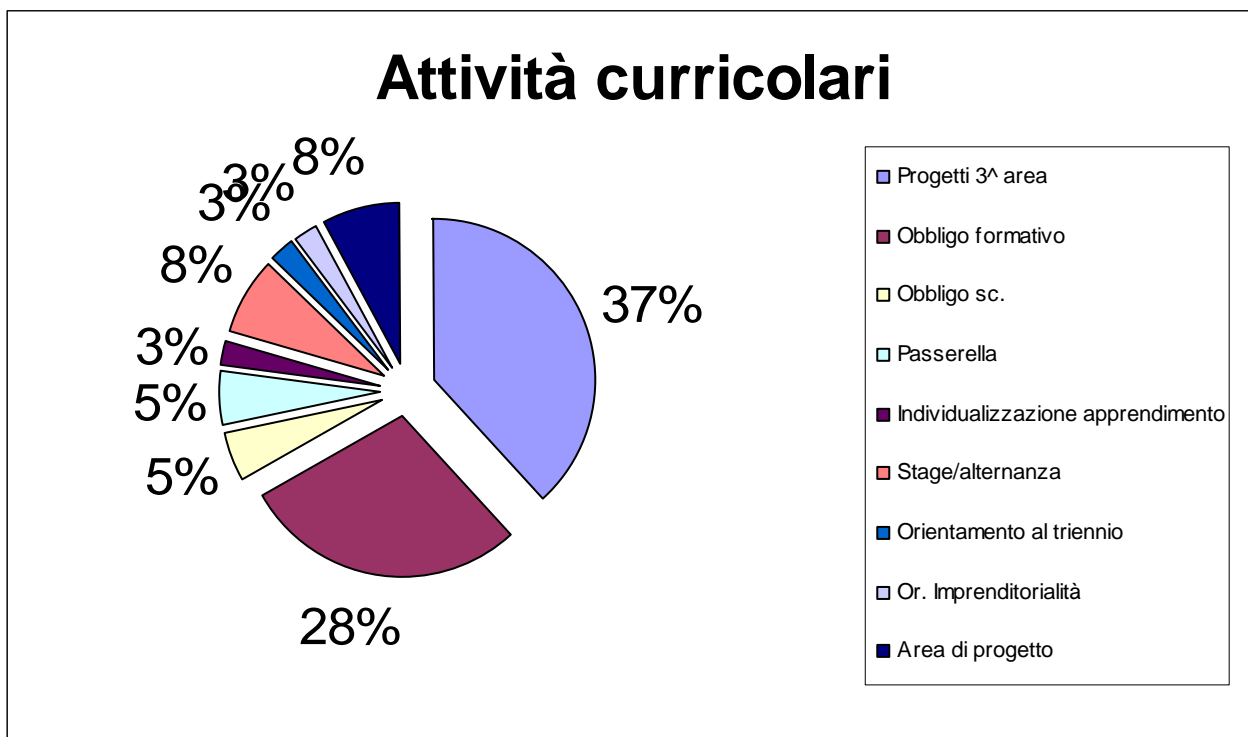
Le attività previste nei progetti integrati si connotano per la loro collocazione o all'interno del curriculum o in orario extra-scolastico. Questa opzione (indicata chiaramente nelle convenzioni siglate) dipende dalla tipologia di progetto, dalla normativa, dalla durata, dal numero di utenti coinvolti (l'intera classe, studenti individuati per classi parallele o in verticale, eccetera), dall'interesse/coinvolgimento degli studenti. Nelle attività di orientamento, per esempio, con l'entrata in vigore della legge sull'obbligo scolastico, il progetto era rivolto inizialmente a intere classi prime (utilizzando la flessibilità prevista con la compensazione del 15% dell'orario). Successivamente si è scelto di operare con moduli più brevi, utilizzando in parte ore curricolari e in parte extra-curricolari. Certamente le esperienze hanno permesso di rilevare il dato significativo che le attività in orario pomeridiano sono meno frequentate e sono vissute dagli studenti come un carico aggiuntivo rispetto al già pesante orario scolastico. Queste considerazioni hanno portato gli enti coinvolti a prevedere e organizzare i moduli, laddove era possibile, all'interno del curriculum.

Nei progetti di terza area dell'Istruzione professionale, inseriti nel curriculum di scuola, le aree di integrazione, gestite generalmente dalla formazione professionale (FP), fanno parte integrante dell'orario scolastico.

1.1. Attività curriculari

Nei progetti presi in esame le attività curriculari rappresentano il 60% del totale.

La seguente tabella permette una lettura dei dati disaggregati:

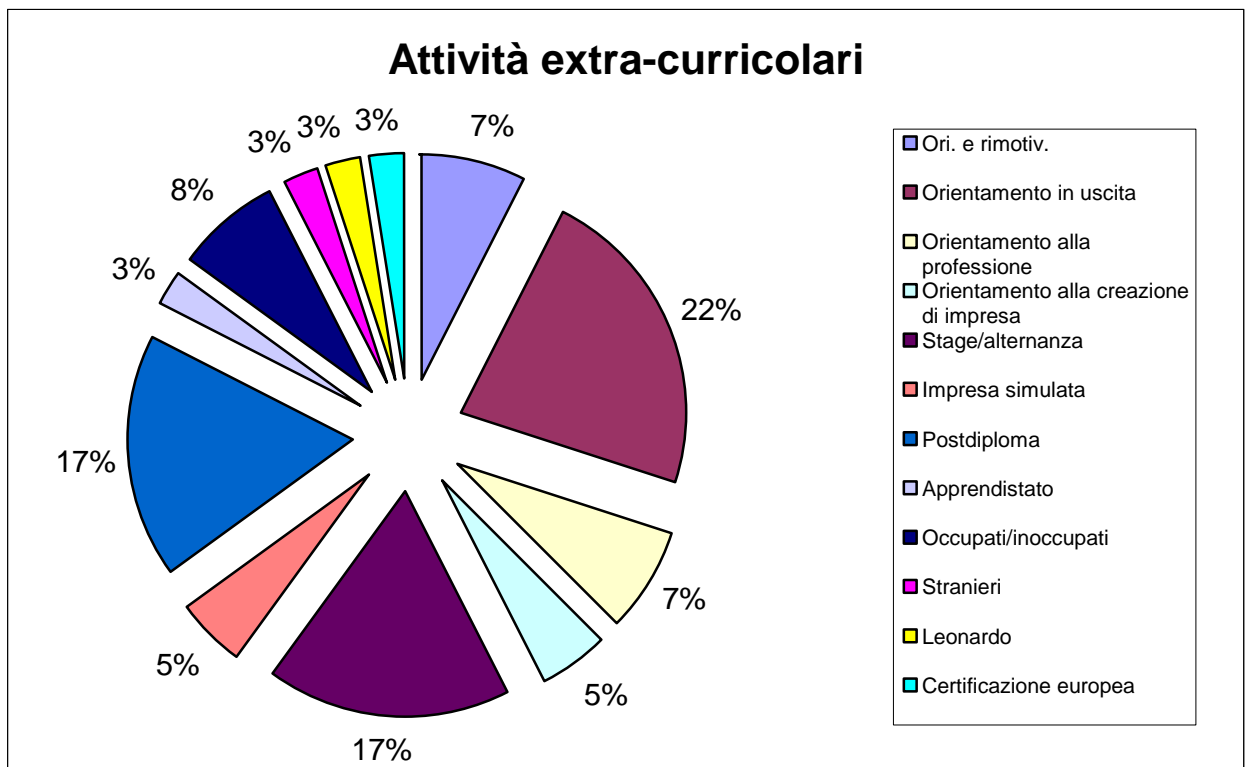


Il dato più evidente è relativo alla percentuale elevata di progetti della terza area seguiti da quelli per l'obbligo formativo. Tra questi sono compresi moduli di orientamento, rimotivazione, stage orientativo, di contrasto alla dispersione scolastica. Significativamente, nel momento in cui la normativa mette a regime l'integrazione tra sistemi, si realizzano e si mettono a punto i *curricula* integrati, sia quelli che connotano il curriculum di studi (la terza area), sia quelli che fanno parte di un ampliamento dell'offerta formativa e/o di servizi offerti dalla scuola, presenti nel POF d'Istituto.

1.2. Attività extra-curricolari

Nei progetti presi in esame le attività extra-curricolari rappresentano il 40% del totale.

La seguente tabella permette una lettura dei dati disaggregati:



La lettura dei dati consente di collocare la quasi totalità dei progetti di ambito extra-curricolare nell'area della professionalità, con attività di orientamento in uscita, di stage/alternanza, di impresa simulata e con corsi post-diploma. Interessante il dato sull'orientamento in uscita: qui sono compresi moduli per la scelta universitaria o di corsi post-diploma, moduli per lo sviluppo dell'imprenditorialità e per la creazione d'impresa, moduli-laboratorio per lo sviluppo di competenze professionali.

2. AMBITO DELL'INTEGRAZIONE

2.1. Le pratiche formative

L'analisi dei dati disaggregati relativamente alle tipologie di progetti integrati e agli ambiti di realizzazione, unitamente alle riflessioni emerse sulle convenzioni siglate, conduce ad alcune domande-chiave, le cui risposte rappresentano un indicatore significativo rispetto al più o meno alto grado di integrazione di questi progetti:

- Il progetto è condiviso da scuola e FP (è presente nel POF, fa parte del piano di studi, è stato approvato dal Collegio docenti, dal cdc, è stato progettato in modo congiunto)?
- la realizzazione e il monitoraggio sono presidiati da referenti/docenti dei diversi enti coinvolti (Scuola / FP / Azienda)?
- strumenti e metodologie necessari al buon svolgimento delle attività sono condivisi?
- la verifica prevede l'individuazione condivisa di competenze/obiettivi ?
- è pratica diffusa la verifica del gradimento dell'utente finale (in altri termini, la ricaduta del progetto)?

Per dare risposta a questi quesiti è stato indagato il processo di realizzazione dei progetti, per capire se gli ambiti di integrazione, a volte ben esplicitati nelle convenzioni siglate o nei progetti presentati, avessero dato l'avvio a un processo di integrazione reale, o comunque a pratiche condivise nei percorsi formativi agiti, con l'obiettivo di favorire il successo formativo e professionale degli studenti, svilupparne e ampliarne le competenze e facilitarne il passaggio ad altro segmento di istruzione/formazione e/o l'inserimento nel mondo del lavoro. Pratiche che si innestano in un processo di integrazione fatto di sinergie, di competenze specifiche, di scambi esperenziali, di relazioni e rapporti, di reti territoriali, tali da costituire un microsistema.

2.2. Il processo di integrazione

Il gruppo di ricerca ha individuato alcuni indicatori che permettessero di stabilire il grado di integrazione dell'azione formativa in relazione a ciascuna fase del processo, progettazione, realizzazione, monitoraggio, verifica e valutazione:

- ⊙ integrazione di risorse
- ⊙ individuazione delle competenze da valutare
- ⊙ elaborazione di UFC / percorsi

- ⊙ produzione di strumenti
- ⊙ coinvolgimento del consiglio di classe

Rispetto a questi indicatori, l'elaborazione dei dati ha permesso di stabilire una connessione tra condivisione delle attività tra Scuola e FP e indice di integrazione: le fasi che presentano un più alto grado di integrazione di risorse sono la progettazione e la realizzazione. Il livello più basso si ha nella fase di valutazione.

Per quanto riguarda le competenze, è da segnalare la ricaduta positiva delle attività integrate che può sintetizzarsi nell'adeguamento del profilo professionale e delle rispettive competenze alla reale situazione sociale ed economica del territorio e ad una revisione delle discipline di indirizzo.

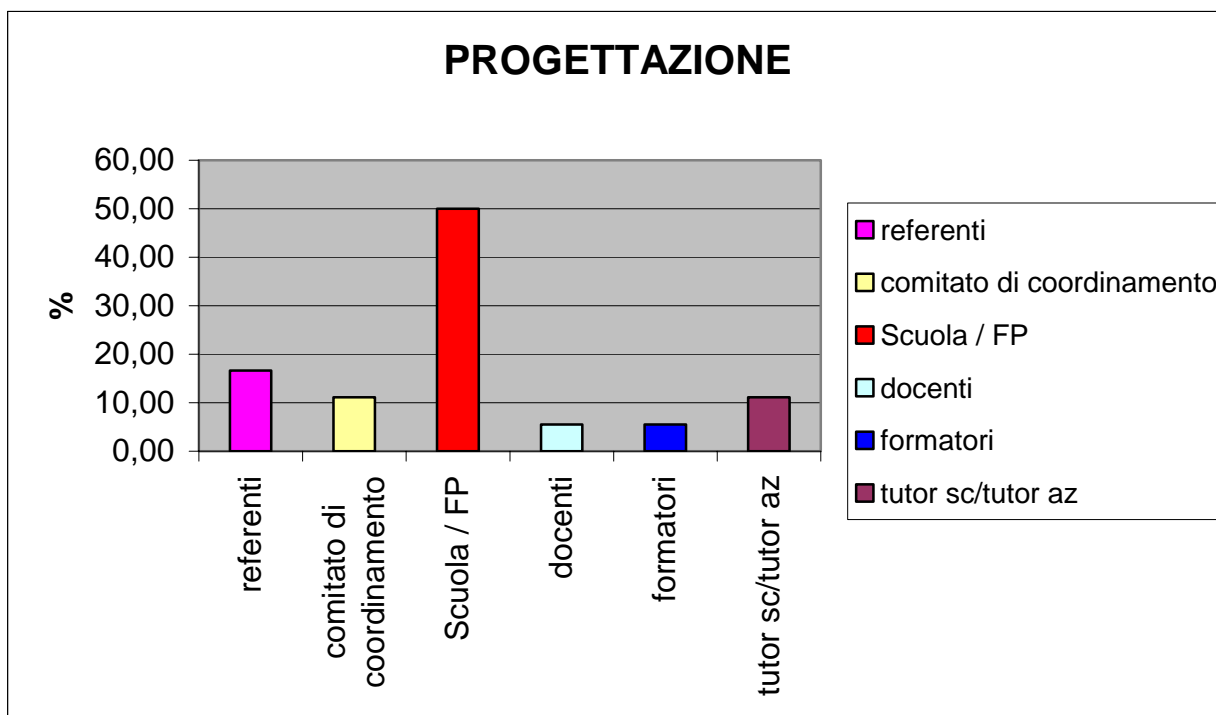
Nell'elaborazione di UFC e di percorsi formativi, spesso Scuola e CFP hanno seguito vie parallele, relativamente anche alle competenze proprie di ciascun ente e alle responsabilità di intervento assegnate.

Significativo, anche se ancora limitato, il ruolo del cdc che svolge compiti di monitoraggio e di valutazione: l'esperienza di questi progetti potrebbe portare a un maggiore coinvolgimento del cdc con l'assunzione di un ruolo determinante per una ricaduta positiva sull'utenza.

2.3. Progettazione

Dalla lettura dei dati emerge con chiarezza come nella fase di progettazione oltre il 70% dei progetti venga predisposto da un'équipe (a volte composta anche dai soli referenti di Scuola e FP) di docenti, formatori o tutor aziendali. La progettazione è una fase delicata in cui vengono messi a punto i dettagli del progetto, le finalità, gli obiettivi, le competenze di ciascun partner. E' evidente che quando si tratta di pacchetti precostituiti offerti alle Scuole dalla FP, questa fase viene meno: viene richiesta una semplice adesione, con il risultato che spesso l'attività formativa non è condivisa e sostenuta a livello collegiale.

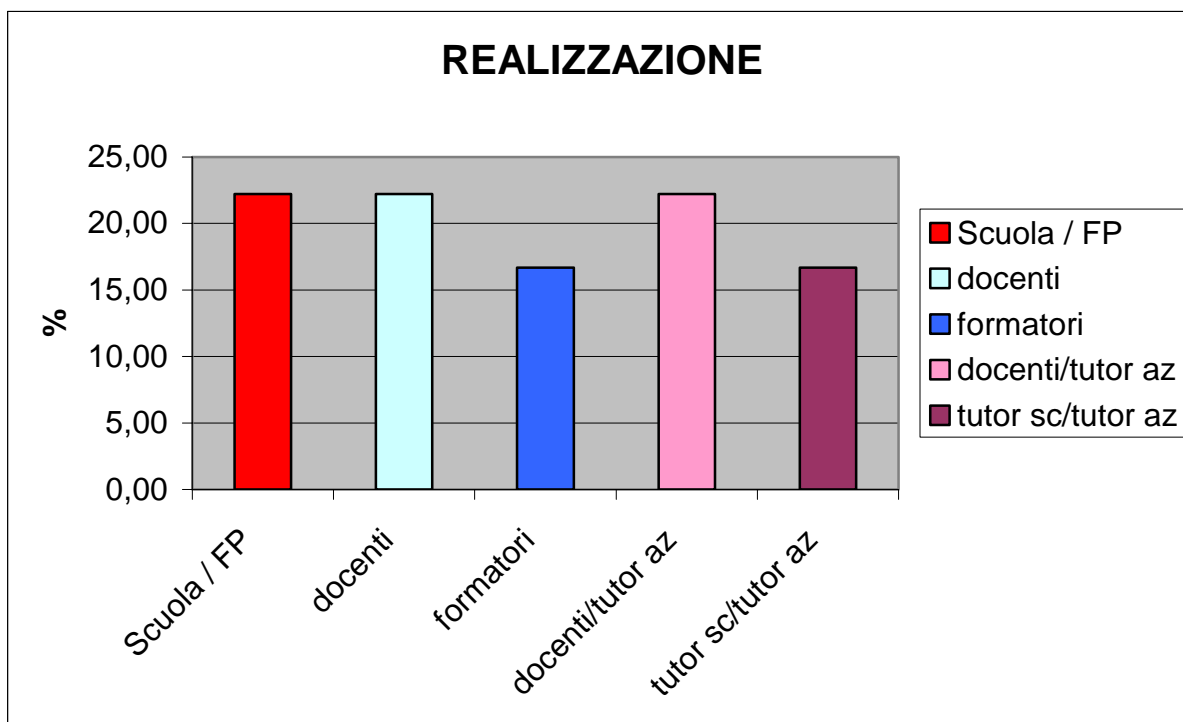
Il dato emerso rivela, per altro, un alto indice di integrazione diffuso a livello regionale.



2.4. Realizzazione

Anche per quanto riguarda la fase di realizzazione, la percentuale riferita alla integrazione di risorse non è piccola, sebbene il dato percentuale riferito all'integrazione tra docenti della Scuola e formatori della FP sia solo del 22%. Permane, infatti, in misura non trascurabile, una separatezza tra docenti della scuola (22%) e formatori della FP (16%). nella realizzazione di percorsi formativi portati avanti singolarmente.

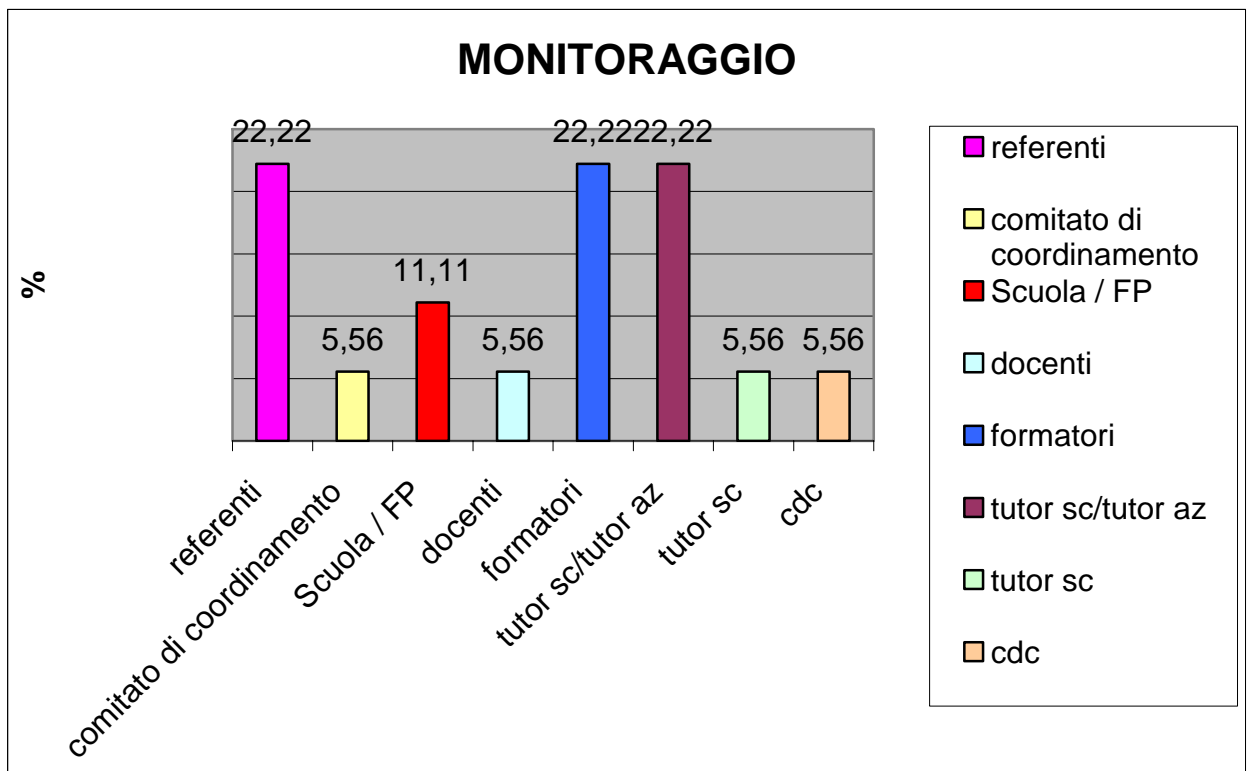
Interessante il dato sulla collaborazione tra docenti e tutor aziendali (22%) e tra tutor di scuola e tutor aziendali (16%): questo dato è ampiamente spiegato dall'espansione delle attività di stage /alternanza, che richiedono un collegamento costante tra Scuola e azienda, nell'attività di tutoring degli studenti partecipanti.



2.5. Monitoraggio

Nella fase di monitoraggio l'indice di integrazione delle risorse scende ulteriormente. Scuola e FP collaborano alle azioni di monitoraggio solo per l'11%, anche se tali azioni sono condivise dai referenti (22%) e dai tutor di scuola e tutor aziendali (22%). Percentuali che rivelano la parcellizzazione dell'azione, l'assenza di un reale coinvolgimento della scuola, la delega della responsabilità dell'azione lasciata prevalentemente agli operatori della FP (22%).

Un dato interessante che emerge dalla tabella qui riportata è la comparsa del Consiglio di classe, che nel 5% dei casi si è assunto il compito di monitorare le attività formative seguite dai propri studenti.

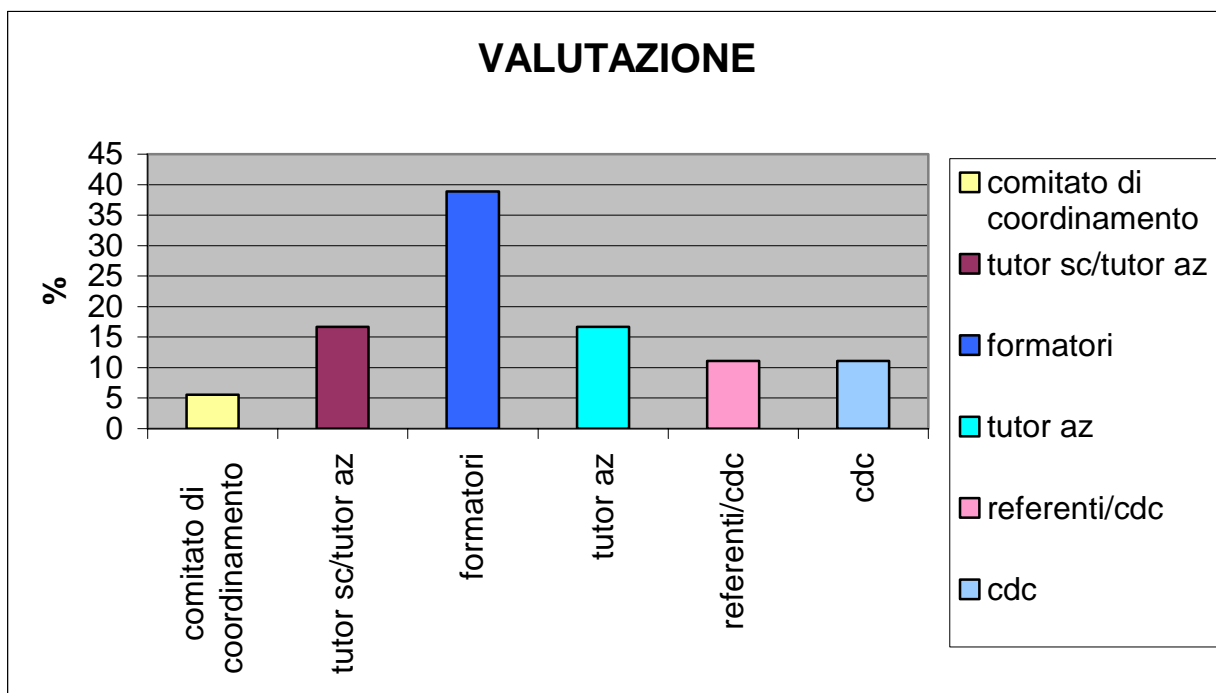


2.6. Valutazione

Nella fase di valutazione la Scuola sembra perdere il proprio ruolo storico: sono, infatti, gli operatori della FP (40%) che si occupano prevalentemente di questo importante compito, riservandosi di far pervenire alla Scuola schede di valutazione e altri strumenti.

Nelle attività di stage/alternanza l'attività viene valutata congiuntamente da tutor di scuola e tutor aziendale (16%), ma nella stessa percentuale tale compito è delegato al solo tutor aziendale.

Anche nella fase di valutazione viene confermato il dato sulla presenza del cdc, sia nella propria individualità, sia in collaborazione con i referenti del progetto.



Una riflessione a parte merita l'analisi dell' *oggetto* della valutazione: cosa viene valutato e quali sono gli effetti, le ricadute di tale valutazione?

Nella maggioranza dei casi viene valutata la partecipazione e la motivazione; nei progetti per lo sviluppo di professionalità, la valutazione riguarda lo sviluppo di competenze; nelle attività di stage/alternanza è sotto osservazione il comportamento in azienda, l'adeguamento al ruolo, tenuto dallo studente; in altri casi sono valutate le attività seguite, il percorso fatto.

2.7 . Strumenti

L'équipe di ricerca ha cercato di indagare se e quali strumenti fossero stati prodotti nella realizzazione di questi progetti integrati. Il dato interessante, non facilmente desumibile dalla documentazione esaminata, sarebbe stato quello di capire quali strumenti fossero l'esito di un'attività integrata: l'utilizzo di strumenti creati congiuntamente presuppone un confronto tra docenti e formatori, una condivisione di obiettivi, lo scambio di buone pratiche, una ricerca di adeguatezza dello strumento alle finalità del progetto agito.

Tra gli strumenti più utilizzati, si segnalano i seguenti:

- ⊙ scheda di valutazione delle competenze
- ⊙ scheda di valutazione intermedia e finale delle attività
- ⊙ griglia di misurazione degli obiettivi
- ⊙ griglia di osservazione

- ⊙ libretto formativo
- ⊙ scheda di valutazione dei requisiti di ruolo
- ⊙ scheda di valutazione dei requisiti di relazione e comportamento
- ⊙ questionario di valutazione del tutor aziendale
- ⊙ questionario di gradimento rivolto agli studenti